

Ancona, 2 maggio 2024

Al Direttore Regionale delle Entrate per le Marche
Dott. Stefano Mastronardo

e, p.c. al Direttore Provinciale delle Entrate di Ancona
Dott. Danilo Mengoni

Alla Segreteria Nazionale FLP Ecofin/Agenzie Fiscali

Oggetto: Richiesta di incontro urgente sullo stato degli immobili in regione; richiesta di scuse ai lavoratori del compendio di Via Palestro.

Egregio direttore regionale,

come certamente Le è noto nella seconda metà del mese di aprile le temperature ad Ancona sono scese ampiamente sotto le medie stagionali e, di conseguenza, anche le temperature interne al compendio di Via Palestro, sede degli uffici finanziari di Ancona, sono precipitate al di sotto delle temperature di salubrità sui luoghi di lavoro prescritte dalle norme vigenti.

Per questo il rappresentante per la sicurezza dei lavoratori della Direzione Provinciale di Ancona si è attivato chiedendo la pronta accensione del riscaldamento al proprio datore di lavoro.

Detto datore di lavoro, che legge per conoscenza, si è a sua volta attivato e, successivamente, ci ha fatto pervenire la risposta del direttore dell'Ufficio Risorse Materiali dott. Avenoso, che non esitiamo a definire vergognosa e illegale. Infatti, il direttore in questione rispondeva testualmente che: *“La proroga per il comune di Ancona è fino al 28 aprile e benché la stessa sia stata emanata sabato 20 aprile in effetti avrebbe interessato soltanto i giorni: 22, 23, 24 e 26 aprile; previo consulto con la ditta incaricata della manutenzione ed alla luce della considerazione che trattasi di impianto vecchio con procedura farraginoso di riavvio (durante la quale potrebbero verificarsi malfunzionamenti con conseguenti potenziali danni), hanno valutato, in un'analisi costi/benefici, di non procedere con la riaccensione dell'impianto.”.*

Ora, che nel calcolo costi-benefici si scelga di tenere i lavoratori al freddo – nei giorni di cui trattasi la temperatura interna di quasi tutte le stanze oscillava tra i 9 e i 13 gradi – è cosa che si commenta da sola ed è non solo illegale, ma testimonia di quanto il dottor Avenoso consideri il benessere lavorativo del personale e le stesse norme in materia di salubrità degli ambienti di lavoro, che prevedono che la temperatura negli uffici possa oscillare tra i 18 e i 22 gradi centigradi in inverno mentre nel periodo estivo la temperatura non debba superare i 24 gradi.

Peccato però che la responsabilità sulla salubrità degli ambienti di lavoro non è a carico del direttore dell'Ufficio risorse materiali bensì dei datori di lavoro, nel caso specifico Sue e del dott. Mengoni.

Stride ancor di più che questa assurda valutazione sia avvenuta in prossimità di due feste nazionali fondamentali per il nostro Paese e per tutti i lavoratori - il 25 aprile, Festa della Liberazione dal nazi-fascismo e del ritorno alla democrazia e il 1° maggio, Festa dei lavoratori.

Laddove il dottor Avenoso avesse davvero voluto fare un serio calcolo costi/benefici avrebbe dovuto includere tra i costi la chiusura degli uffici al pubblico e l'immediato ricorso a forme di lavoro a distanza o, addirittura, la sospensione del lavoro con corresponsione della retribuzione per tutto il personale, impossibilitato a prestare la propria opera a causa delle condizioni microclimatiche avverse perché *“trattasi di impianto vecchio con procedura farraginoso di riavvio (durante la quale potrebbero verificarsi malfunzionamenti con conseguenti potenziali danni)”*.

Allora sì che la valutazione costi/benefici sarebbe stata completa. Invece i lavoratori sono stati trattati come fossero sedie o computer o scrivanie, senza nessun riguardo per la loro condizione di persone con dei diritti.

Tra le altre cose, il dottor Avenoso non è nuovo alla sottovalutazione delle condizioni di lavoro del personale. Basti pensare al fatto che ci sia voluto oltre un mese per installare un semplice “beverino” per l'acqua potabile oppure che per la manutenzione degli ambienti di lavoro di DP e DR abbia risposto, senza alcun pudore, che per aggiustare una tapparella era necessario oltre un mese perché quelli erano i tempi relativi al contratto di manutenzione mentre il codice dei contratti pubblici prescrive tutt'altro e, più precisamente, che si debba rispettare il principio del risultato non solo nell'aggiudicazione, ma anche e soprattutto nell'esecuzione dei contratti stessi.

Insomma, la sottovalutazione delle condizioni di lavoro dell'immobile di Via Palestro in Ancona da parte degli uffici preposti di codesta direzione regionale non è in alcun modo tollerabile. Analoghi, anche se meno gravi, problemi sono diffusi in tutta la regione e in modo specifico a Pesaro e ad Ascoli Piceno. Pertanto la scrivente Organizzazione Sindacale:

1. Chiede un incontro immediato a codesta direzione regionale sullo stato degli immobili;
2. Si aspetta una nota di scuse pubbliche da parte Sua, egregio direttore regionale, a tutti i lavoratori che prestano la loro opera in Via Palestro in Ancona e che sono rimasti al freddo per la negligenza dei Suoi uffici;
3. Avvisa sin d'ora che è l'ultima volta che il comportamento omissivo di codesta direzione regionale sarà tollerato senza che partano denunce, se del caso anche penali, rispetto a comportamenti che non sono solo omissivi ma deliberati e dimostrano spreco per i diritti dei lavoratori;
4. Avvisa sin d'ora che quanto previsto al punto 3 sarà intrapreso anche nei confronti del direttore provinciale di Ancona che, nella sua qualità di datore di lavoro, non può semplicemente “nascondersi” dietro l'Ufficio risorse materiali poiché è nelle sue prerogative emanare disposizioni d'urgenza con le quali delibera il ripristino delle condizioni di salubrità degli ambienti di lavoro;

5. Visto che è prossima la stagione estiva e l'impianto di condizionamento dell'aria ha i medesimi problemi di quello di riscaldamento, i lavoratori del compendio di Via Palestro non presteranno la propria opera e sarà comunque loro dovuta la retribuzione laddove le temperature saliranno al di sopra dei 24 gradi centigradi all'interno degli uffici, giuste sentenze della Corte di Cassazione al riguardo.

La presenta vale come diffida, con ogni riserva e salvezza.

Cordiali saluti,

p. il Coordinamento regionale FLP Ecofin/Agenzie Fiscali

(Vincenzo Patricelli)
